

LA MAGGIOLATA LUCIGNANESE SAGRA FOLCLORISTICA IN COSTUME CON CARRI FIORITI

Testo e foto di Benito Ristori

Sfogliando le pagine della Guida "Bandiere Arancioni", località selezionate e certificate dal T.C.I., alla ricerca di mete da visitare nel corso di un fine settimana, l'attenzione si è fermata sulla cittadina di **Lucignano** in provincia di Arezzo, al confine con quella di Siena.

Se poi all'interesse storico-culturale e ambientale si unisce l'occasione della festa della "Maggiolata" che si celebra nelle ultime due domeniche di maggio, il piatto della visita è pronto per essere gustato in un week end.

Così, animati dallo spirito di conoscere, vivendoci per due giorni, gli aspetti che caratterizzano la cittadina toscana, siamo approdati, in tre cam-



Carro del vin santo

per Assocampi, nella grande e confortevole area attrezzata (acqua, scarico e e. e. gratuita), distante circa 200 metri da una porta del centro storico.

Con la sua ubicazione collinare (400 m. s.l. m.), la cittadina è come una terrazza sulla Valdichiana: lo sguardo spazia da Chiusi a Montepulciano, a Cortona, a Castiglion Fiorentino, a Monte San Savino, fino alle vette del Cetona, dell'Amiata e del Pratomagno.

La sua struttura urbanistica è armoniosa e sta come un cappello sulla cima di un colle: ha pianta ellittica ad anelli concentrici che man mano degradano fino alle mura costruite

dai senesi nel 1371, con tre porte e un cassero trecentesco con alta torre quadrata. Sotto i Medici, a partire dal 1533 fu realizzato un accesso monumentale, Porta S. Giusto, impreziosito successivamente all'interno da un loggiato e fu costruita la Collegiata (1594), di disegno classico, preceduta da una singolare scala a serliana a due rampe semicircolari, una con gradini concavi e una con gradini convessi che vanno a formare fra l'una e l'altra un ampio pianerottolo ovale.

Al trecento risale il Palazzo Pretorio, ora Municipio che oggi ospita il Museo nelle sale al piano terra, un tempo sede dell'antico Tribunale. In esso



Carro della minestra del pane



Carro del Cocomero

sono raccolti dipinti del '300 e del '400 di Luca Sgnorelli, Bartolo di Fredi e altri e il famoso "albero della vita" o "albero d'oro di Lucignano", grande reliquario in forma di albero, alto 2,60 mt, in rame dorato, argento, rami di corallo e miniature sotto dischi di cristallo di rocca. La sua realizzazione ha richiesto oltre centoventi anni di lavorazione, dal 1350 al 1471; è un autentico capolavoro di oreficeria aretina-senese.

Dietro la Collegiata si trova la chiesa di S. Francesco, del 1248, con una fronte romanica a bande alternate di arenaria e travertino, rosone in pietra serena e bel portale gotico strombato.

La **Maggiolata** cui abbiamo assistito, è alla sua settantunesima edizione; essa vuol rappresentare il forte legame con le antiche celebrazioni agresti per l'arrivo della bella stagione.

E' una sfilata di carri allegorici fioriti, di gruppi folkloristici, bande musicali, sbandieratori, provenienti quest'anno dal Veneto, dal Friuli, da Viterbo, da Minturno, da Arezzo, con in testa la banda musicale e il corteo storico di Lucignano.

Tutto il paese è in festa: stendardi e bandiere, che distinguono le quattro contrade sventolano sui Monumenti e dalle finestre, in segno di giubilo e di caloroso saluto a tutti i presenti. Ginestre, garofani e petunie di vario colore abbelliscono giardini, finestre e mura-glioni.



L'apertura dei festeggiamenti è solennemente annunciata dal Capitano del Popolo, giunto a cavallo, con la lettura, annunciata dallo squillare delle trombe, del "bando ufficiale".

Rullano i tamburi della banda storica locale che sfila nella piazza delle logge, fra scroscianti applausi; seguono le belle majorettes in divisa da tamburino e con gonnella corta, che si esibiscono in evoluzioni con la mazza. Di seguito il corteo festoso e musicante di tutti i gruppi folkloristici partecipanti che si esibiscono nelle loro varie abilità. Ma ecco che sbuca dalla stretta via il primo vero carro, quello di un tempo, trainato da due buoi *chianini*, a simboleggiare l'attaccamento al passato.

Segue il primo dei quattro carri allegorici, ispirati quest'anno al tema "*prodotti della nostra terra*".

La allegoria rimanda all'immagine di un invitante cocomero dolce e fresco, appena spaccato in due parti, il tutto realiz-

zato con tanti garofani rossi. Segue il carro della "*via dell'amore*", con due novelli sposi, che simboleggia "l'albero d'oro" chiamato anche "albero dell'amore", incastonato in una cornice di girasoli, tipici dei paesaggi di questa terra. Segue il carro con splendidi grappoli d'uva dorata che rende omaggio ad uno dei principali prodotti tipici delle colline toscane: il "*vin santo*", contenuto nelle botticelle da 50 lt. dette "caratelli", offerto in assaggio gratuito.

Chiude la sfilata il carro dei "*sapori della nostra terra*" che celebra un piatto povero che si rifà alla antica cucina locale, ed espone tutti gli ingredienti necessari per realizzare quel piatto: cipolla, carote pomodori, ecc, realizzati con garofani di colori adeguati, nonché belle forme di pane e una enorme pentola di coccio per la cottura. L'assaggio della minestra è offerto gratuitamente.

La festa si conclude nell'ampio e ombroso giardino comunale, dove le bande musicali in costume, gli sbandieratori e le majorettes danno spettacolo con le loro esibizioni di balli e canti.

Nella mattinata il nostro desiderio di conoscenza ci ha spinto, nonostante la pioggia, ad andare a piedi a visitare il Santuario della Madonna della Querce, chiesa del '500 attribuita a Giorgio Vasari, con bel portale scolpito e armonioso interno tardorinascimentale. ■